

Sciopero a oltranza per i metalmeccanici della Germania Ovest

Rullano i tamburi di guerra nell'industria metalmeccanica tedesca. Al termine di un referendum durato due giorni e mezzo gli operai della Baviera hanno detto sì agli scioperi. Si inizia venerdì mattina alle sei.

NOSTRO SERVIZIO

BONN L'Ig Metall, il sindacato dei metallurgici, ha deciso: si sciopera. La potente federazione tedesca intende così fare pressione sugli imprenditori per ottenere nel 1995 aumenti salariali del 6% per i circa tre milioni e mezzo di metalmeccanici della Germania Ovest una richiesta alla quale i datori di lavoro non hanno ancora dato risposta, subordinando un'offerta concreta alla disponibilità da parte del sindacato ad inserire nella trattativa la questione degli sgravi dei costi. Gli imprenditori, in particolare vorrebbero ridiscutere la riduzione dell'orario di lavoro da 36 a 35 ore, che in base ad un accordo della metà degli anni Ottanta dovrebbe entrare in vigore dal primo ottobre prossimo senza un'analoga riduzione della busta paga, per le imprese, sostengono gli industriali, questo significa oneri aggiuntivi del 2,8%, di cui non si può non tenere conto.

non è ancora esaurito ha detto Ramer Hildmann, capo-negoziatore degli industriali bavaresi, secondo cui bisogna evitare un'escalation del conflitto. La macchina dello sciopero però, si è messa in moto e procede ormai anche per dinamica interna. «I colleghi nelle fabbriche lo hanno mostrato chiaramente il tempo dei giochi è scaduto», ha detto Neugebauer, riferendosi al risultato del referendum in cui larga parte degli iscritti si sono detti per lo sciopero. «Gli

imprenditori vogliono riportare le relazioni sindacali all'età della pietra», ha aggiunto Neugebauer, riferendosi, tra l'altro, all'attacco contro la settimana lavorativa di 35 ore, che è un impegno sottoscritto dagli stessi industriali.

Aumenti del 3%

Sull'esito della vertenza nessuno azzarda previsioni ma a Francoforte osservatori esterni si aspettano un'intesa - prima o dopo lo sciopero - su accordi salariali nell'ordine di grandezza del 3%. Segnali distensivi giungono intanto dall'industria chimica, dove sono in corso le trattative per il rinnovo del contratto di lavoro per 630.000 operai dell'Ovest, che chiedono aumenti del 6%. Gli imprenditori si sono mostrati in fiduciosi riguardo ad un compromesso che potrebbe essere raggiunto da un momento all'altro e che sarebbe ispirato alla moderazione. L'ipotesi circolata è di aumenti tali da compensare il tasso di inflazione, stimata per il '95 al 2%.

Sesto San Giovanni 300 in corteo per la via della città: la nostra fabbrica non va chiusa

Circa 300 lavoratori del gruppo Falck di Sesto San Giovanni hanno manifestato ieri mattina chiedendo il rispetto dell'accordo, sottoscritto nel novembre 1993 da azienda, Comune, sindacati e ministero del Lavoro, che prevede «la riconversione industriale e il mantenimento occupazionale sul territorio». Una delegazione dei lavoratori è stata ricevuta dal sindaco, Filippo Penati, che ha ribadito l'impegno dell'amministrazione comunale a sollecitare il ministero dell'Industria per ottenere un incontro in tempi brevi. «C'è tempo fino al 31 marzo - ha detto Gianpiero Umidì, della Fiom-Cgil - per ricevere il via libera per le dimissioni industriali, ovvero per sapere se 1.200 persone rimarranno senza lavoro. Vogliamo evitare questa conseguenza e quindi chiediamo un incontro al ministro entro metà marzo per evitare che Falck ottenga i 200 miliardi, che è quello che vuole, lasciando a casa tutti i lavoratori, con il pericolo che la situazione precipiti con problemi anche di ordine pubblico». I dipendenti della Falck sono passati dai 16 mila degli anni '70 ai 1.300 attuali, 197 dei quali in cassa integrazione.

Altri 794 esuberanti nel comparto difesa della Finmeccanica Ed è subito sciopero

Ieri all'Interim i vertici delle maggiori aziende pubbliche del comparto Ate della Difesa (Sma, Galileo, Far, Omi ed Alenia) hanno comunicato una eccedenza di altri 794 addetti, immediata la risposta dei sindacati: otto ore di sciopero, di cui quattro domani, venerdì, e le altre quattro entro il 6 marzo. Per il settore, che attualmente ha capo a Finmeccanica con 3.300 occupati, undici mesi orsono era stato firmato un accordo che prevedeva 800 esuberanti. Di questi, 833 sono già usciti dalle fabbriche. «Ed oggi», dichiara Giovanni Contino, Uil - sia per i tagli della Finanziaria, sia per la necessità di abbattere i costi, siamo costretti a registrare nuovi tagli. Dei 794 previsti, 417 sono della Sma e della Galileo di Firenze, 249 dell'Alenia di Torino e Naviano (Milano) e della Far di Milano, 128 dell'Alenia e dell'Omi di Roma. Per Contino, «siamo di fronte ad una modifica radicale degli elementi portanti dell'accordo del 1994, tale da mettere in discussione l'obiettivo del polo di diventare il secondo gruppo in Europa. La situazione è drammatica ancor più perché mancano gli ammortizzatori sociali, il che rende più difficile la gestione degli esuberanti».



Il corteo dei lavoratori della Polizia di Stato per la via di Roma

P. Lepri/Agf

I poliziotti del Siulp sfilano a Roma. Sgalla: «Anche il Cocer al tavolo delle trattative»

8 mila agenti in corteo: contratto!

GIOVANNI LAGARÒ

Dalle questure e dai commissariati di tutta Italia hanno raggiunto ieri Roma in ottomila i poliziotti del Siulp, assieme agli agenti della polizia penitenziaria ed alle guardie forestali, per chiedere al governo di stringere i tempi del nuovo contratto. Un lungo corteo, composto ma combattivo con i cartelli traboccanti di rabbia per l'incredibile ritardo del contratto, ben quattro anni. Da piazza della Repubblica hanno raggiunto Santi Apostoli dove il segretario generale, Roberto Sgalla, ha dato voce ai diritti di tutti i lavoratori della sicurezza - circa 300 mila - compresi i carabinieri e le guardie di finanza i cui organismi di rappresentanza i Cocer, avevano manifestato solidarietà alla lotta del Siulp.

Carabinieri delusi

Anzi il Cocer dell'Arma ha chiesto in modo esplicito «di partecipare alle trattative per il nuovo contratto». Una richiesta «a nome dei 120 mila carabinieri delusi scontenti, irritati per la persistente disattenzione politica ed istituzionale». Richieste identiche sono state avanzate dal Cocer delle Fiamme gialle, secondo cui il governo dovrebbe emanare «un tempestivo provvedimento per riconoscere ai cocer l'effettivo ruolo negoziale». Hanno partecipato anche Cofferati D'Antoni e Larizza.

Roberto Sgalla ha detto tra l'altro che «con il nuovo contratto voglia

mo recuperare le ingiustizie vedendo finalmente riconosciute professionalità e funzioni. Quanto al nordino delle camere, argomento che per anni ha diviso i poliziotti dalle altre forze dell'ordine, registriamo nella normativa vigente luci ed ombre». Per Sgalla la partecipazione al negoziato «anche da parte del Cocer non è più rinviabile». Il leader del Siulp ha toccato anche il caso della «Uno bianca». «Una delle pagine più delicate e testè vissute dalla polizia. Il nostro ruolo è stato determinante per impedire che venisse meno la fiducia nella polizia da parte della gente». Dissenso sul «taglio» della diagnosi di Serra. «Non ci soddisfa una relazione che indulge troppo nel cercare le «colpe» nel conservativismo sindacale, senza invece rispondere ai reali motivi di un bubbone così grave».

La protesta di ieri è stata decisiva perché oltre al grave ritardo del contratto agli problemi irrisolti hanno contribuito a far salire la rabbia e la condizione di incertezza di chi lavora per la sicurezza di tutti. Il progetto di decreto delega sulle relazioni sindacali del settore, preparato dal governo Berlusconi e già giudicato insoddisfacente dai sindacati, è stato respinto alla Camera ed al Senato ha calamitato una mole di emendamenti. I sindacati spiegano il Siulp «a questo punto chiedono che sia lasciato decadere e che al suo posto venga rapidamente preparato un disegno di legge che nordini la materia».

Quanto allo schema di riordino delle camere, l'allarme è generale perché il governo Berlusconi aveva promesso man e mani, ossia livelli più alti per tutti, ma nei giorni scorsi il governo Dini ha rivelato che i sogni del Cavaliere non avevano la copertura finanziaria. «L'avvio del riordino promesso per il inizio di quest'anno, è destinato quindi a slittare, forse fino all'estate con danni gravissimi per chi è vicino alla pensione o ci è già andato». Infine sempre accompagnando difficoltà economiche, il governo rifiuta di riconoscere il ruolo speciale dei funzionari al quale far accedere gli ispettori.

«Gravissimo ritardo»

I sindacati confederali hanno dato pieno appoggio alla protesta degli agenti. Per Sergio D'Antoni «non si capisce il motivo del grave ritardo. Le forze di polizia hanno bisogno di sicurezza e di stabilità». Per Giovanni Vigilante (Funzione pubblica Cgil), «non esistono ragioni accettabili per motivare l'assenza di iniziativa del governo. Esistono invece tutte le condizioni per avviare il confronto sul contratto trovando le forme per far partecipare al negoziato le rappresentanze di tutte le polizie». Analoghi i commenti del leader Uil Fucillo. Per il Pds, Pietro Folena «Siamo a fianco delle forze dell'ordine, alla loro grande manifestazione democratica, in risposta alla demagogia che la destra ha dimostrato durante il suo governo provocando nuove difficoltà e ulteriori danni».

Appalti Telecom: 8.000 posti a rischio. Cresce la rabbia dei lavoratori

Si inasprisce drammaticamente la vertenza dei lavoratori degli appalti Telecom. Gli esuberanti annunciati ormai superano quota 8.000. Ieri, a Roma, i dipendenti delle aziende del Rtt hanno manifestato davanti alla sede di Telecom, dando sfogo a tutta la loro rabbia tirando sorda contro il portone e bloccando la via Flaminia. Oggi, al ministero del Lavoro è previsto un incontro con i sindacati, con sei dei lavoratori a via Flaminia, mentre a Palermo scenderanno in piazza i dipendenti delle aziende di installazione telefonica di tutta la Sicilia. Intanto, la fissa di tutte le aziende chiedono che i sindacati nazionali si attivino al più presto, per investire lo stesso governo, viste le pesanti ripercussioni sull'occupazione, soprattutto nel Sud. «La nostra disperazione», dicono i lavoratori «è sempre più grande: senza un authority Telecom e Stet nessuno agisce in modo incontrollato e, per quanto ci riguarda, oltre alla mobilità corta (2 anni) non c'è nulla. Chiediamo anche l'intervento della Task Force di Borghini e l'intercessimento dei gruppi parlamentari. Ma c'è qualcuno che vuole ascoltare la nostra voce?».

Alitalia, piloti sempre in guerra L'Anpac torna al dialogo, ma scende in lotta Appl Aeroporti, sciopero sospeso

ROMA. Non c'è pace nei cieli. Dopo che l'amministratore delegato di Alitalia Roberto Sciasano e le rappresentanze sindacali dei piloti dell'Anpac sembravano poter riaprire un dialogo, sia pur tra mille incertezze, ieri i piloti appartenenti ad un'altra organizzazione sindacale, l'Appl, hanno deciso di bruciare nuovamente l'uscita di guerra e di proclamare uno sciopero di 24 ore dalle ore 11 del 6 marzo alla stessa ora del giorno dopo. La protesta viene motivata col rifiuto del piano di ristrutturazione aziendale ed il protrarsi dell'atteggiamento «includente e provocatorio» di Alitalia. L'atteggiamento dei piloti dell'Appl viene stigmatizzato da Bruno Lot, segretario nazionale della Fil Cgil. «La situazione richiede un alto senso di responsabilità da parte di tutti». Di qui l'invito ai piloti di chiudere la

vertenza contrattuale «senza avanzare richieste salariali incompatibili con lo stato dei conti di Alitalia e a stabilire «una forte intesa fra tutte le categorie piloti compresi per scongiurare eventuali propositi di smembramento di Alitalia e per consentire il rilancio della compagnia. A crisi superata le associazioni dei piloti potranno contare sull'impegno di tutte le organizzazioni sindacali per rivendicare i diritti e giuste aspettative anche di carattere salariale».

Non tutte le notizie comunque sono negative per chi viaggia. Dopo un incontro col ministro dei Trasporti Giovanni Caravita Cgil Cisl e Uil hanno revocato lo sciopero nazionale dei dipendenti aeroportuali fissato per domani contro le modalità di privatizzazione degli aeroporti. Le società sono state invitate a sospendere le iniziative in applicazione del decreto Fiori

700 miliardi di investimenti per i nuovi modelli «182», Ok del sindacato

Fiat, Cassino cambia pagina

EMANUELA RISANI

ROMA. Lo stabilimento Fiat di Cassino cambia pagina e si prepara a lanciare i nuovi modelli destinati al mercato di fascia media (quello più importante in Europa) il 30% con circa 3 milioni e mezzo di vetture. Le produzioni attuali Tipo e Tempra saranno sostituite dai due modelli «182».

Per consentire la sospensione delle vecchie linee di produzione e l'installazione delle nuove aziende e sindacati Fiom Cgil Fim Cisl e Uil hanno raggiunto martedì sera un accordo che comporterà un periodo di cassa integrazione per 850 lavoratori (su un totale di 7.481). La cigs che sarà accompagnata da un periodo di formazione partirà il 13 marzo prossimo e si concluderà entro la fine di giugno. Il rientro in produzione andrà di pari passo con l'avanzamento del processo di ristrutturazione tecnologica in cui la Fiat investirà 700 miliardi. Le nuove produzioni par-

tiranno ad aprile mentre il lancio dei nuovi modelli è previsto per agosto. La produzione della Tipo si concentrerà tutta a Rivalta per rispondere alla domanda che viene dal mercato brasiliano.

Con le «182» la Fiat si è posta l'obiettivo ambizioso di sfondare in Europa nel segmento C il più importante dal punto di vista quantitativo delle relazioni industriali della Fiat Auto Paolo Gasca «Nella fascia B - aggiunge - la Fiat ha da sempre una posizione di rilievo. Ma in Europa è nella fascia superiore i che si vendono più vetture. Ed è qui che vogliamo raggiungere un adeguata presenza».

Positivi anche i commenti da parte sindacale. Secondo il segretario nazionale della Uim Roberto Di Maulo si tratta del primo importante accordo di riorganizzazione raggiunto in una fase di crescita che consente allo stabilimento di

Cassino di assumere una valenza strategica nell'ambito del progetto produttivo della Fiat. L'ingente somma di investimenti che rappresenta in questo periodo una delle poche forme di finanziamento produttivo per il Mezzogiorno - continua il sindacalista - deve servire comunque non solo a stabilizzare l'occupazione in quel territorio ma a svilupparla significativamente». Per il momento però, a Cassino non sono previste assunzioni.

Comunque anche per il coordinatore nazionale del settore auto della Fim Cosmano Spagnolo «si tratta di uno dei momenti più significativi nella fase di attuazione dell'accordo siglato tra l'azienda e i sindacati il 20 febbraio del '94. Esso si basa su una ipotesi di piano industriale che individuava nell'impianto di Cassino uno snodo centrale nella strategia del gruppo. Ora parlano i fatti: 700 miliardi di investimento e due nuovi modelli rappresentano una scelta che ne con-

ferma il ruolo strategico anche per il futuro».

Oggi nello stabilimento di Cassino i lavoratori si pronunceranno sull'intesa, che vede tra l'altro anche una riconferma dei volumi produttivi (1.400 vetture/giorno) e l'istituzione di una commissione di partecipazione per il lavoro dei nuovi modelli, che avrà lo scopo di seguire l'andamento della produzione e di monitorare i problemi nell'organizzazione del lavoro. «Ma uno degli aspetti più interessanti di questa scelta Fiat - dice per la Fiom Susanna Carnusio - è la rivisitazione seppure non esplicita, del modello di automazione. Ovvero una parte della spesa risulterà l'eccesso di automazione precedente, riequilibrandolo con quello che l'azienda considerava «lavoro sostituibile». Cambierà, quindi l'impostazione del ciclo produttivo e si potranno aprire nuovi spazi per la tutela del lavoro. Insomma, io dico che da Cassino ricomincia un mestiere antico».

MERCATI

BORSA		
MIB	1.090	- 1,30
MIBTEL	10.140	- 1,19
MIB30	14.613	- 1,2
SETTORE ORE SALI DI PÙ		
MIB ALIM-AGR		0,00
SETTORE ORE SCHEMI DI PÙ		
MIB COMUNIC		0,20
TITOLO IMBILIONE		
CAMPFIN		0,40
TITOLO PREMIERE		
FINMECCANICA W		- 10,01
LIRA		
DOLLARO	1.925,25	0,00
MARCO	1.099,63	0,07
YEN	16,700	0,00
STERLINA	2.572,45	0,00
FRANCO FR	314,91	0,00
FRANCO SV	1.298,33	0,07
FONDI INDICI VARIAZIONI %		
AZIONARI ITALIANI		- 1,20
AZIONARI ESTERI		0,20
BILANCIATI ITALIANI		0,74
BILANCIATI ESTERI		0,00
OBBLIGAZ ITALIANI		0,00
OBBLIGAZ ESTERI		0,00
BOT RENDIMENTI NETTI %		
3 MESI		0,07
6 MESI		0,07
1 ANNO		0,13